

La statua di ghiaccio

Aveva il più bel naso che una statua potesse avere. Per riparare il suo bel naso dal calore estivo che lo “minacciava”, veniva tuffata più volte al giorno in una ghiacciaia costruita appositamente per lei.

Ma nel cuore, quest’opera d’arte, aveva un continuo, segreto, struggente desiderio di correre, saltare, cantare, essere utile a chiunque la incontrasse e magari volare per vedere dall’alto panorami e città.

Ma non sapeva come fare. Gli amici, capolavori di marmo, la invitavano ad uscire dalla ghiacciaia, da quel buco freddo e buio; provare insomma a respirare l’aria della campagna e godersi la luce del sole. Ma all’aria e alla luce s’accorgeva che il suo bel naso tendeva a deformarsi, la sua bellezza era fortemente minacciata; per cui lo scultore, geloso del suo bel naso, la rimetteva in ghiacciaia.

Ma, un incidente... chissà come e chissà perché!... La bellissima statua cadde a terra. Il capolavoro dal naso invidiato da ogni scultore, si ridusse in frantumi, a un mucchio di macerie. Irrecuperabile, ingombrante fu buttata nel campo vicino.

In frantumi, buttata via. Disperazione? No. Fu la sua liberazione. Finalmente si ritrovò esposta al sole che la ghermì sciogliendola.

Scomparve dagli occhi di tutti e perfino dai suoi... finalmente si compì il sogno, entrò in libertà; diventò se stessa: acqua.

Libera di correre, arrivò al torrente dove poteva saltellare e cantare. Si tuffò nel lago da dove, evaporando al calore torrido, fu sollevata dal sole che se la portò a volare in alto con le altre nubi.

Dall'alto, dopo aver ammirato panorami, paesi e città, non le parve vero diventare pioggia; poter donare alla terra la fertilità, agli uomini il refrigerio.

Perduta, ridotta in frantumi, potè diventare se stessa, benefattrice dell'umanità. Perdendo, rinnegando il suo bel naso divenne amore per gli altri.

Ecco perché Gesù mi invita a rinnegare me stesso, a ridurre in frantumi il mio io: per diventare con lui, come lui, benefattore dell'umanità.